

Se il realismo si rifugia nelle metafore

SAGGI

Cos'è il realismo? Come definire la realtà? All'inizio di *Il realismo è l'impossibile* di Walter Siti (lo scrittore oggi a Libri Come con Alessandro Piperno parla proprio di Come il realismo) scopriamo che il realismo non è copia della realtà. Piuttosto consiste nell'anti-abitudine, nel leggero strappo che rompe la nostra stereotipia mentale.

Però questa definizione si taglia alla letteratura stessa. Per Paolo Volponi lo scrittore non deve «rappresentare la realtà ma deve romperla: rompere cioè con gli schemi, le abitudini, gli usi, i modelli di comportamento, cioè con tutto quello che mi pare il contrario della realtà». Forse ciò che l'iper-formalista Manganelli chiamava con diffidenza realtà è esattamente quella cosa che Volponi e Pasolini definiscono come irrealtà.

LABIRINTO

Il libretto di Siti è pieno di cose intelligenti. Ma alla fine della sua panoramica su scrittori viventi e del passato ci sentiamo smarriti in un labirinto fatto di voci in maschera, personaggi stereotipati, esibizionismi ricattatori... Davvero la letteratura è soltanto questo? Come distinguere un bravo scrittore da uno scrittore mediocre? Nella penultima pagina avviene un leggero strappo, un dettaglio rivelante, all'interno della riflessione di Siti, quando ci parla delle sue metafore ossessive. Ecco: la realtà, evaporata forse nei reality, si rifugia nelle metafore ossessive. Quelle ossessioni, che premono su Siti - non del tutto manipolabili - sono ben reali. E solo scavando dentro di esse può afferrare un'ossessione che non appartiene solo a lui ma al nostro tempo, alla sensibilità contemporanea.

Filippo La Porta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Piperno

www.ecostampa.it

